

*Città torrentizia, città di ghiaia e di sabbia,
città debole sfiduciata e dolce
divisa in due, una
di ricchi con pochi poveri,
prigionieri, e beffardi, una tutta di poveri e qualche
forestiero venuto di là e incarognitosi
nella calda, vinosa cuccia
di borghi storti...*

Attilio Bertolucci

*la Parma
di Sara Gambazza*

Parma. Bella, altezzosa, generosa Parma. Un grande grazie alla città che ha dato carne e fuoco alla mia famiglia, plasmandola nella miseria, nella schiettezza del dialetto impastato in gola, nella forza di un'umanità che sa stringersi per trovare calore. Mi sono presa la libertà di animare Borgo della Morte nonostante, al tempo che racconto, non fosse che un ricordo, e d'inventare un distacco scolastico di cui negli anni Trenta non c'era traccia. Non esisteva neppure l'insegnante Vincenza, ma una Vincenza Craviari, con la medesima fermezza e altrettanto garbo, ha insegnato in una piccola scuola di periferia cinquant'anni dopo. La mia maestra. Ho cercato di riversare nelle parole, che lei tanto mi ha insegnato ad amare, il ricordo prezioso che ne conservo. Più che mai reali sono invece l'Oltretorrente, quartiere povero e battagliero che nel 1922 ebbe l'ardire di scacciare i fascisti dai propri borghi, le sue donne sanguigne che, stracciate di fame, nel '41 assaltarono il furgone del pane, marciando poi compatte verso il palazzo della Prefettura, la chiesa della Santissima Annunziata, con la splendida pala d'altare raffigurante Maria e il piccolo Gesù, il «frate delle bombe», che di creature come Anita, gonfie di bisogni, ne confortò senz'altro a decine. Vero è il monumento a Corridoni, sotto il quale ancora si danno appuntamento i ragazzini, lo spirito indomito delle Piccole Figlie, suore chieppine che tennero in caldo le armi dei partigiani, seppellendole nell'orto del convento, la fucilazione di Eleuterio Massari e il coraggio della giovane moglie, che ne recuperò il corpo sfidando la milizia fascista. Ho immaginato Ninfa, versione ammansita di una nonna che ricordo capace di incenerire con lo sguardo, attraversare frammenti di storia e vicoli dei quali veramente deve aver sentito gli odori. È stato bello.



Un pensiero pieno di tenerezza va a Vittorio Painsi, che la scorsa estate ha girato le spalle al peso di esistere ed è volato chissà dove. Proprio in quei giorni scrivevo di un uomo gentile, capace di accogliere nella propria casa una giovane sconosciuta, sola e con una figlia in pancia. A quel personaggio ho dedicato il nome del Vittorio che non c'è più, per ricordarne la dolcezza e fare una carezza a sua moglie Resi, che m'ingombra il cuore di affetto profondo. [...]

Grazie a Sylvia Plath, che ha saputo raffinare il dolore come petrolio, regalando benzina per l'anima. All'ultimo verso della poesia *Io sono verticale* devo il titolo di questo romanzo.

Grazie alle persone mie, quelle che mi allargano l'anima, perché nello spirito stretto l'immaginazione si spegne. Grazie a chiunque sia arrivato a leggere fin qui. Spero che all'Oltretorrente e alla mia nonna abbiate voluto un po' di bene.

da: *i ringraziamenti* di Sara alla fine del libro,
Quando i fiori avranno tempo per me
(Longanesi 2025)



Nel 1939, pochi mesi prima che scoppiasse la Seconda guerra mondiale, il nome di **Adolf Hitler** comparve tra le candidature al Premio Nobel per la Pace. L'episodio, che ha dell'incredibile, accadde in realtà come risultato di una provocazione politica da parte di un politico svedese, **E. G. Christian Brand**, di cui oggi restano i documenti conservati negli archivi ufficiali della Fondazione Nobel.

Nel 2026, **Donald Trump** è stato candidato al Nobel per la Pace da diversi soggetti, inclusi leader di Israele, Cambogia e Pakistan. Anche la premier italiana Giorgia Meloni aveva precedentemente auspicato un Nobel per il tycoon. *Ma questa proposta non era una provocazione!*



l'Assemblea di Parma Città Pubblica e le attività 2025-2026

Martedì 12 maggio 2026 si è tenuta presso il Circolo 'Aquila Longhi' l'Assemblea dei Soci di Parma Città Pubblica APS per l'approvazione del bilancio e il rinnovo delle cariche sociali. Nella sua relazione introduttiva, la Presidente uscente Roberta Roberti ha sintetizzato l'attività svolta nei tre anni di mandato dall'associazione, ricordando le tante iniziative organizzate da PCP, a partire dalla rassegna *Fuori dal Comune!* negli anni 2022-2024. Tali iniziative hanno affrontato varie tematiche, dalla scuola alla pace, dal disarmo alla Palestina, dalla sanità all'ambiente, dalle energie rinnovabili alle CER, dallo sport all'alimentazione, dai beni comuni alla democrazia, dalla partecipazione alla sicurezza. In questi tre anni PCP ha ampliato il suo raggio d'azione e si è fatta conoscere a livello provinciale, partecipando attivamente alle iniziative della Casa della Pace, dei gruppi ambientalisti, dei comitati in difesa dei beni comuni, della Rete oltre la 194 per la salute di genere e dei diversi comitati referendari in difesa della Costituzione con forze politiche e sindacali. A livello regionale ha preso parte alle attività del Comitato contro ogni autonomia differenziata, per l'uguaglianza dei diritti e l'unità della Repubblica e alle attività delle reti RECA e AMAS ER per la difesa dell'ambiente e dei diritti civili e sociali, in particolare impegnandosi nella campagna di ripubblicizzazione dell'acqua, nelle azioni per la qualità dell'aria (in relazione alle politiche regionali sul traffico aereo e all'ampliamento dell'aeroporto di Parma in collaborazione con l'associazione NoCargo) e contro il consumo di suolo, monitorando il moltiplicarsi dei poli logistici e presentando anche osservazioni sulla legge ER sull'uso del territorio agricolo per foto e agrivoltaico. Da febbraio 2026 esce il *'Foglio online mensile'* di PCP, grazie all'impegno di Mirella Pelizzoni e di Fabrizio



Leccabue, al quale hanno già dato il loro contributo scrittori, giornalisti, persone impegnate nelle attività culturali e sociali e ovviamente i soci dell'associazione.

Una volta approvato il bilancio sociale e ricordata a tutti l'opportunità di versare il 5 per mille all'Associazione, si sono svolte le elezioni per il nuovo Direttivo, che risulta ora composto da 9 membri (**Roberta Roberti, Andrea Torreggiani, Fabrizio Leccabue, Luca Bersellini, Elisabetta Mora, Francesco Gaiani, Alessandro Marchi, Marta Costa e Andrea Mora**).

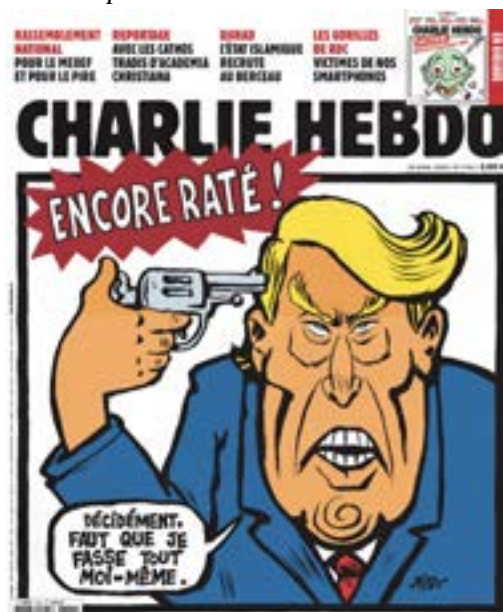
Il nuovo direttivo ha quindi proceduto alla nomina del Presidente (Roberta Roberti) del Vice Presidente (Andrea Torreggiani) e del Segretario (Fabrizio Leccabue).

L'impegno per il futuro dell'associazione è quello di continuare nel lavoro in rete con le altre realtà affini del territorio provinciale e regionale, di monitorare la situazione cittadina specie in materia di sanità, ambiente e sicurezza, di seguire con attenzione lo sviluppo della situazione politica locale in vista delle prossime elezioni amministrative del 2027.

(Parma Città Pubblica APS)



2



Lucio Caracciolo, rivista *Limes*, ha fatto alcune considerazioni interessanti: 1. Tra Ucraina e Russia c'è in atto una guerra tra eserciti; in Palestina non c'è una guerra, ma un genocidio; 2. Le guerre avevano nel passato un obiettivo, giusto o sbagliato che fosse, ma oggi la guerra è fine a sé stessa, la guerra produce guerra e il riarmo europeo è fuori da ogni logica; 3. Trump non si capisce se è pazzo o fa il pazzo, non gli interessa realmente un cambio di regime in Iran, ma vuole togliere potere alla Cina. Se queste analisi/ipotesi sono reali la preoccupazione per il destino dell'umanità è enorme e dobbiamo contrastare con forza il riarmo europeo Pedro Sánchez, presidente del governo spagnolo e segretario del PSOE, qualche indicazione l'ha data, a differenza del governo Meloni, appiattito sulle posizioni di Trump e della destra europea. (f. l.)

brevi note su alcuni problemi aperti della città

Nuovi e 'vecchi' parchi della

Fa sempre piacere veder nascere nuovi parchi in città. Negli scorsi mesi, ad esempio, abbiamo salutato con grande favore la riqualificazione di due aree verdi in quartiere San Leonardo, il **Parco Nord** con l'attivissima Casa nel Parco, e il **Parco Vilma Preti** (ex Parco dei Vecchi Mulini) di via Verona. Ci chiediamo tuttavia come possano coesistere l'anima green continuamente ribadita dall'amministrazione e alcune cattive pratiche ormai purtroppo consolidate.

Partiamo dai parchi storici della nostra città, dove maggiormente stride l'atteggiamento festaiolo e la retorica dell'evento sembra farla più da padrona. Nel **parco della Cittadella** sono aumentate le manifestazioni a carattere commerciale, tra le quali spicca in questi giorni l'inamovibile Luna Park, destinato a occupare per molti giorni l'anello centrale e a lasciare non pochi segni del suo passaggio. Al **Parco Ducale**, invece, ci attende la stagione dei costosi concerti estivi, che inibiranno ai cittadini l'utilizzo del parco per diverse giornate, e allietteranno la biodiversità con i loro volumi sonori. Ma in attesa della stagione musicale, non ci si possono far mancare altre iniziative degne di nota: da un lato la scelta di tagliare un intero filare di alberi quasi centenari per realizzare un terrapieno di accesso al camminamento in ghiaio bianco lungo ben 114 metri di mura cinquecentesche farnesiane affacciate su una ridente lottizzazione residenziale in via di costruzione; dall'altro il famoso Park Food, versione parmigiana dello Street Food, quest'anno lievitato dagli originari tre agli attuali cinque giorni di svolgimento, per la gioia dei prati e della natura e con buona pace dei propositi plastic free. Ma per l'amministrazione questa manifestazione entra in maniera rispettosa in un luogo delicato come il Parco Ducale e aiuta a viverlo in modo diverso.

C'è stata poi la riapertura, attesa da molti anni, dei **Giardini di San Paolo**. Peccato che oltre a essere stata abbattuta una quercia secolare, sia sparita completamente l'erba, sostituita dall'onnipresente pacciamatura e dagli intramontabili vialetti in ghiaio bianco, e peccato che per accedere al giardino, che dovrebbe essere pubblico, si debba pagare il biglietto di ingresso (10 euro), essendovi allestita una mostra (pregevole, per carità). Ci chiediamo: non era possibile, almeno, immaginare che l'acquisto del biglietto potesse consentire ai residenti l'accesso illimitato al giardino? E cosa succederà dopo il 2 agosto, quando l'allestimento si concluderà? Il giardino resterà aperto e finalmente a libero accesso?

Infine, altri due parchi sembrano oggetto di poca considerazione: il **Parco Ferrari**, dove dopo la privatizzazione di una bella porzione di verde pubblico e la sua copertura in tempi record con fantastici campetti sintetici da calcio, da mesi permangono i resti del cantiere (transenne, montagne di terra da rimuovere, scheletri di plastica da smaltire) e restano chiusi i camminamenti di passaggio da un lato all'altro del parco; e il **Parco Pellegrini**, sempre più in abbandono, dove per fortuna si farà la consueta rassegna estiva con musica e ristoro ma dove l'incuria regna sovrana, anche a causa del limitrofo cantiere (ma ci sta lavorando qualcuno?) per l'ultimazione (alla buon'ora) del mai inaugurato Teatro dei Dialetti.

Concludiamo con un sintetico riferimento al patrimonio arboreo cittadino, continuamente minacciato da una propensione preoccupante al taglio preventivo e all'improvvida potatura fuori stagione, nonché alle piantumazioni compensative, destinate a triste sorte in virtù dell'incuria. Basta fare un giro in viale Villetta o in Viale Mentana per rendersene conto, tanto per citare due esempi a caso. Consoliamoci al pensiero dei tanti splendidi parchi fotovoltaici a terra che presto circondaeranno la nostra città green, occupando coi loro ridenti pannelli non i tetti e le aree cementificate, ma i pochi campi coltivati rimasti nei quartieri e nelle frazioni. (r. r.)

Giardini di San Paolo



ingresso monumentale del Parco della Cittadella



Una piazza Garibaldi diversa è possibile?

Riusciamo ad immaginare la piazza principale della nostra città come spazio non colonizzato da manifestazioni commerciali e magari senza allestimenti invadenti e ingombri eccessivi? E senza auto in esposizione? È davvero necessario lasciarla invadere da gazebo e roulotte, inframmezzati da fazzoletti di prato sintetico e sdraio da piscina? E non ci consolano i vasi di sparuti oleandri o i separè di piante di rosmarino per dare un

3

tono ecofriendly, anzi... Ora che pare partito il cantiere che dovrebbe portare alla risistemazione dello spazio Cobianchi e due ampie aree transennate occupano i lati della piazza, lasciate libero il resto, lasciate che lo vivano le persone, che sia uno spazio di passeggio, di scambio, di ascolto e di incontro senza sponsor e acquisti da effettuare. I residenti e persino i turisti ringraziano.



*Mondo matto. Un viaggio per
Mario Tommasini.*

Giovedì 4 giugno è stato proiettato al Cinema D'Azeglio il docufilm *Mondo matto – Un viaggio per Mario Tommasini*.

Il film, per la regia di Vincenzo Picone e Maddalena Tasca con la collaborazione di Michele Putorti, intende coniugare il ricordo di Mario Tommasini nel ventennale della sua scomparsa a una riflessione sulla fragilità contemporanea, di cui la compagnia Anellodebole di Picone si occupa da anni.

La pellicola, davvero imperdibile, unisce una parte documentaristica, con testimonianze, interviste e filmati d'epoca, a momenti di finzione che ci accompagnano in una narrazione onirica ispirata liberamente all'omonimo romanzo di Tito Pioli, che disegna delicatamente un mondo diverso, quello che Mario Tommasini nella sua vita non solo ha sognato, ma ha cercato di realizzare, pensando ai soggetti più fragili della società: anziani, malati psichiatrici, carcerati.

Il connubio tra la dimensione magica e onirica e quella quotidiana e concreta, che ricerca nella realtà contemporanea di Parma le tracce dell'eredità di Mario Tommasini, ci commuove e insieme ci costringe a interrogarci su ciò che resta di quella che è stata una vera e propria rivoluzione civile; su ciò che ancora potrebbe essere realizzato se la potenza visionaria, che ha caratterizzato tutta l'esistenza di Tommasini, potesse continuare a tradursi in azioni concrete.

4

Il pubblico viene accompagnato con grande delicatezza nella Parma di oggi, con i suoi luoghi popolari (osterie, borghi, strade) e le sue realtà istituzionali (scuole, istituti penitenziari, università, ospedali, case di riposo), per incontrare chi (associazioni, cooperative) cerca di tenere viva la lezione di Tommasini. Nello stesso tempo viene invitato a entrare in una dimensione utopistica, quella del racconto divertito e allo stesso tempo malinconico di Tito Pioli, nella quale scoprire quali potrebbero essere le potenzialità di Parma come di ogni altra città, se solo ci si volesse lasciare guidare dallo spirito umanitario.

Non si può che restare con un paio di interrogativi. Se Tommasini proponesse oggi i suoi progetti rivoluzionari, troverebbe politici disposti ad ascoltarlo? Come potrebbe essere Parma oggi se ci fosse ancora una politica capace di sostenere un sogno come quello di Tommasini e di tradurre in azioni concrete lo slancio umano dell'utopia? (r. r.)



*Sapete chi è il migliore studente di Parma?
Arturo Carlo Quintavalle.*

Ancora oggi a 90 anni gli date un libro appena uscito o in bozze e lui legge anche le virgole, correla, sposta avanti, apre orizzonti nuovi. Per Parma ha fatto più di mille politici.

Con lo Csac è andato talmente avanti che ancora oggi non lo comprendono appieno.

È uno dei più grandi patrimoni mondiali ma la città ancora si approccia in maniera asfittica, limitata, clandestina, quasi. Ignorante.

Colto curioso esplorativo sempre, ACQ. Spesso ha fatto paura.

Ma classe e tempo gli hanno sempre dato ragione.

Uno studente, un conservatore di beni culturali.

Uno immenso.

L'unico Accademico della città.

Forse per il compleanno più che il Ridotto bisognava dargli il Regio. Ma non è una critica.

Come a un Verdi del nostro tempo., delle nostre arti del nostro cervello.

Uno che ha onorato il concetto di pubblico e diciamolo uno che mai ha rubato.

(Antonio Mascolo)



*i novant'anni di Carlo Arturo
Quintavalle*

di Mirella Pelizzoni

Parma ha oggi, 11 maggio 2026, attribuito un doveroso omaggio al Prof. Arturo Carlo Quintavalle, in occasione del suo 90esimo compleanno (12 maggio) al Ridotto del Teatro Regio.

Nella sala non sono restati posti liberi e almeno tre generazioni erano rappresentate. Il timore che ne risultasse una specie di commemorazione, mi induceva a non andare. In realtà è stata una festa di celebrazione come l'ha definita Gian Luigi Colin. Ognuna delle persone invitate a parlare, oltre all'immane Sindaco, hanno avuto la capacità di non cadere nella retorica e si percepiva una carica affettiva che ho molto condiviso.

La figura di Arturo Carlo è emersa a tutto tondo nel suo rigore scientifico ma anche in quelle sfaccettature che rendevano il 'professore' più umano. L'aver trasmesso con il suo magistero, che per comprendere l'arte contemporanea devi conoscere l'arte antica, dà la misura del suo spessore.

Ricordo, nella mia storia di libraia, che quando veniva in libreria accompagnato da alcuni giovani collaboratori si creava un'atmosfera che sembrava in sospensione. Mi sembrava anche che trattasse con sufficienza il suo seguito, come se quei giovani professori non fossero abbastanza veloci a capire quello che voleva e chiedeva loro. Mi pareva burbero oltre che impaziente e mi sentivo fortunata a non averlo avuto come professore. Lo preferivo come cliente o semplice conoscente, ma in seguito come persona amica, sempre affettuosamente disponibile alla collaborazione.

Una delle cose che nella vita ritengo più importanti è il rigore etico ed è rigore etico quello che pratica e ha praticato ACQ e senza il quale a Parma non esisterebbe lo CSAC e neppure la sua casa, l'Abbazia di Valserena restaurata, in cui l'Archivio è custodito. Credo che la città gli debba tanto.

L'ironia non gli è mai mancata; ad una persona che gli faceva gli auguri e i complimenti ha risposto: "Non ci vuole molto rigore scientifico per compiere novant'anni".

il nostro sito:

www.parmacittapubblica.it

in FB: [parmacittapubblica](https://www.facebook.com/parmacittapubblica)

*racconto/ è bello che i lettori del 'foglio' di Parma Città Pubblica ci facciano
partecipi di loro esperienze di vita*

“Mi prendo il mondo”? Preferirei prendermene cura di Silvia Rizzi

*Il valore di una persona risiede in ciò che è capace
di dare e non in ciò che è capace di prendere.*

Albert Einstein

Quando 3 anni fa “*Mi prendo il mondo*” è sbarcato a Parma lo accolsi, come la maggior parte delle professoresse e dei professori miei colleghi e gli appassionati di cultura e lettura, quale evento positivo, soprattutto perché metteva al centro i giovani. Libri, letture, interviste, il loro punto di vista e un senso di novità. Vi era, però, qualcosa che mi dava da fare. Qualcosa che, come direbbe Montale ne’ “*I limoni*”, “*non tiene*” e “*il filo da disbrogliare ...finalmente*” mi mise “*nel mezzo di una verità*”: il titolo stesso dell’evento non teneva.

La mia formazione già ai tempi del liceo, poi perfezionata al Corso di Lingue Straniere, Università di Parma e infine come docente, è stata soprattutto di stampo filologico-linguistico, etimologico e semiologico, di conseguenza il mio approccio alla lingua tende ad essere come quello dello scrittore Henry David Thoreau alla vita: “*viver[la] profondamente, e succhiar[ne] tutto il midollo*”, quindi continuavo a sviscerare e interrogarmi sul titolo dell’evento. I nomi definiscono e ci definiscono, sono pertanto importanti, il nostro primo biglietto da visita. Cosa vuole davvero comunicare questo evento tanto atteso? Continuai, pertanto, sulla linea di Montale “*la mente indaga accorda disunisce*” e scattò la scintilla in tre parole, che probabilmente daranno un dispiacere, perché dure e dirette, ma che sento di dover proferire come sono nate ad onore del vero che sentii.

Era ed è un titolo vecchio, aggressivo e imposto dall’alto. Al contempo, essendo di indole propositiva, non mi piace mai attuare una *pars destruens* senza una *construens* e quindi mi sorse spontanea questa alternativa, ispirata da don Milani e la scuola di Barbiana: “E pensare che per cambiarlo questo titolo, basterebbe aggiungere una piccola parola, “*e che questo [avrebbe] fatto tutta la differenza*” come in *The Road Not Taken* di David Frost, ovvero quella parola che più sembra mancare nello spazio pubblico di questi tempi: “cura”.

“Mi prendo CURA [de’] il mondo”.

Invece, l’evento ripresentava e ripresenta ai giovani un modello “vecchio”, il modello che la società consumistica, industriale e capitalistica ripropone da più di 250 anni a questa parte. Se non addirittura da prima con le esplorazioni, che dritte dritte hanno condotto alla conquista di nuove terre, al loro sfruttamento, e alla loro sottrazione ai popoli nativi e infine ad un violento colonialismo. Colonialismo che si è rivelato sinonimo di sfruttamento delle risorse, di sottrazione con prepotenza e violenza dei beni altrui, impossessandosene, perpetrando un modello predatorio e “aggressivo”.

Aggressività che depauperò il mondo a uso e consumo di chi “se lo prende” per un profitto personale: il “mi”.

Inoltre, un quesito. Mi chiedo: quanti anni hanno coloro che hanno pensato il titolo? E sarà vero che i giovani si vogliono prendere proprio questo mondo? Non vorrebbero forse più cambiarlo e farlo meno violento e più sostenibile come ci hanno ricordato a più riprese nelle scuole, nelle strade, nelle piazze e nelle università in questi anni e mesi? Perché mai prendersi proprio questo, quando anagraficamente avrebbero tutte le carte in regola e le energie per creare cose nuove? Davvero vogliono prendersi un mondo pieno di violenze e soprusi, dove la bellezza, la pace, il rispetto dell’ambiente e del prossimo sono stati così derubricati, se non falciati? Non vorrebbero, invece, mettersi al servizio del mondo,



i disegni di Gianluca Foglia Fogliazza

come dovrebbero fare tutti gli adulti del resto, perché nella cura farebbero un servizio a loro stessi? E se non vi avessero pensato, non dovremmo noi adulti, nel caso, suggerire loro una corallità? Magari un “*Ci prendiamo cura del mondo*”? Invece, il titolo promuove nuovamente “individualismo” spinto: me lo prendo “io” il mondo. E se i giovani così facessero, in barba a chi lo prenderebbero? Per il profitto di chi?

Vi è infine anche una malcelata menzogna, “*the old Lie*” come dice il poeta Wilfred Owen nella struggente poesia *Dulce et Decorum Est*. Noi adulti, e lo abbiamo dimostrato a più riprese, non accettiamo che i giovani si prendano il mondo a modo loro, se lo possono prendere solo se stanno alle nostre condizioni, alle regole stabilite soprattutto dagli adulti al potere, e se lo possono prendere solo se riproducono i nostri stessi modelli consumistici, individualistici e che non scardinano il profitto di chi ce l’ha. Possono prenderselo solo se non mettono in discussione l’ordine costituito, quindi “imposto dall’alto”. Pensate solo, a mo’ di esempio, alle reazioni redarguenti se non addirittura repressive da parte degli adulti quando i giovani hanno provato pacificamente (non parlo di violenze) “a prendersi il mondo” a modo loro alla maturità, alle manifestazioni in certe scuole o in certi centri di aggregazione.

Il cambiamento parte dal linguaggio, le parole sono pensieri. Vecchie parole, riflettono vecchie visioni. Il mondo deve essere al centro delle nostre attenzioni e delle nostre cure, perché in realtà è grazie a lui che viviamo, come ben illustra il filosofo Gert Biesta nei suoi studi. Abbandoniamo la modalità “arraffatrice” e ricerchiamo quell’armonia col tutto, basata sul rispetto e la cura che appartengono trasversalmente a tantissime culture e che tutti vorremmo avere nei nostri riguardi. Credo che i giovani, sia in senso anagrafico che nel senso di apertura mentale scevra da interessi personalistici, come ci invita ad esserlo Antoine de Saint-Exupéry ne’ *Il Piccolo Principe*, ci abbiano già indicato la via. I grandi cambiamenti sono sempre iniziati da un piccolo passo in una direzione nuova, potrebbe valere anche per un titolo.

(Parma, 27 gennaio 2026)

*racconto/ è bello che i lettori del 'foglio' di Parma Città Pubblica ci facciano
partecipi di loro esperienze di vita*

"Ben tornata, Elena!" di Elena Campari

È un viaggio che ho fatto parecchie volte, in realtà la stazione Bagni di Lucca si trova nel paesino dopo, che si chiama Fornoli, ma la stazione è Bagni di Lucca... Mi è sempre piaciuto viaggiare in treno perché leggevo ma ora, con la chemio che mi ha scaravoltata tutta, non riesco più a leggere. Il percorso è molto bello, cerco un posto accanto alla finestra, mi siedo tranquillamente e guardo fuori.

E quanta bellezza. Le vallate della Garfagnana sono rigogliose di verde, se guardo verso la cima delle colline mi diverto a cercare i paesini arroccati proprio lì, in cima, e si distinguono perché c'è sempre il campanile di una chiesa, anche nei paesini più incredibilmente in bilico lassù. E se invece guardo in giù cerco di distinguere il torrente che so che c'è anche se con tutto questo verde non si vede subito, mi viene voglia di allungare la mano e scostare i rami degli alberi per trovarlo, eh sì, è lì, e ci sono i ponti bellissimi in pietra che sono meravigliosamente semplici, le arcate come nei disegni dei bambini, perfette. A volte in vicinanza di un paese vedo la ciminiera, facile da distinguere ma a volte triste perché è quella di una Cartiera, in questa vallata ci sono molte Cartiere abbandonate, ormai è un'industria in cui non si investe più. Il nostro vicino di casa a San Cassiano, Giovanni, lavora nella Cartiera vicino a Bagni di Lucca, mi piacerebbe chiedergli notizie delle cartiere della vallata, devo trovare il momento giusto.

6 È un treno Regionale e si ferma in tutte, ma proprio, tutte le stazioni, 10 min di percorso tra una stazione e l'altra, molte sono un po' malandate, sembrano un libro polveroso dimenticato lì, fanno tenerezza, sono contenta che ci siano ancora, la stazione ferroviaria è un posto così ben definito, così inequivocabile. E passiamo anche Equi Terme e ricordo il bellissimo viaggio che ho fatto con amici e le grotte spettacolari, emozionanti, ricordi davvero speciali di posti visitati insieme. L'ultimo ponte che attraversiamo è un ponte Serio, di Ferro, Rumoroso: infatti segnala l'arrivo in una Stazione Importante. E sentiamo l'annuncio, 'Siamo in arrivo ad Aulla, termine corsa'. Ho 8 minuti per trasferirmi dal treno al Bus che ci porterà a Berceto dove avremo l'ultimo trasferimento al treno per Parma. Devo anche comprare una bottiglietta d'acqua quindi appena si è fermato il treno, scendo poi giù per le scale, poi di corsa al Bar - per fortuna so dov'è! - ed eccomi nel piazzale della stazione dove c'è il Pullman. Mi sistemo nella seconda fila così sento meno le curve. Appena vedo il cartello con il nome dei paesi del percorso mi viene da sorridere: che bello vivere in un paese che si chiama 'Virgoletta'!! E via che partiamo. Arriviamo a Parma in perfetto orario nonostante Salvini, saluto il torrente Parma che passa tranquillo sotto i bei ponti che si vedono dal Ponte Italia, piccola deviazione nel Parco Ducale e arrivo a casa dopo una passeggiata che apprezzo sempre perché mi conferma che sono nella mia città.

E mi aspetta una meravigliosa sorpresa: fiori stupendi sul mio balcone!! La conferma che sono quindi di stirpe forte e non hanno bisogno di tante moine per sopravvivere quindi giusto quello che ci vuole per me. Li avevo travasati prima di partire 6 giorni fa, non c'erano fiori e sembravano cespuglietti un po' tristi, ma appena spalanco gli scuri del mio balcone per lasciare entrare il sole dorato, scoppio a ridere: che gioia! Che magnifico regalo di 'Ben tornata, Elena!'...

Abbracci floreali, cari amici.

L' ODIO



Qualcosa di me

di Lina Marchini

Da alcuni mesi faticavo a respirare. Facevo pochi passi e poi mi dovevo sedere per riprendere fiato. Lunedì 4 maggio non respiravo più e così, col mio compagno, siamo andati al pronto soccorso. Mi hanno ricoverata e sono stata in ospedale 16 giorni. Avevo il cuore scompensato e il polmone sinistro ricoperto di liquido. Mi hanno dovuto drenare e adesso sono tornata a respirare.

L'ospedale è uno strano ambiente: sei ripiegato su te stessa. I tuoi problemi, i tuoi dolori, il tuo corpo dolente. E quando ti guardi intorno vedi altre persone, altrettanto dolenti, altrettanto sofferenti. È come se il mondo esterno fosse volato via. Leggi i giornali, ti informi, puoi anche piangere ma il mondo è lontano e tu sei presa/o da questo silenzioso mondo a parte. Apprezzi la competenza e la gentilezza: è tutto ciò che ti serve e ti aiuta. Adesso sono qui, sono a casa, e poco per volta riprendo la mia vita di sempre. Grazie

(Parma, 20 maggio 2026)

hanno collaborato: Roberta Roberti, Fabrizio Leccabue, Antonio Mascolo, Mirella Pelizzoni, Silvia Rizzi, Elena Campari, Gianluca Foglia Fogliazza, Lina Marchini, Alberto Girlando, Marta Costa.

per contattarci: email: parmacittapubblica.lab@gmail.com